

# Il punto sugli studi per la riforma delle scuole medie superiori

## Premessa

Il Consiglio di Stato ha costituito con risoluzione No. 7763 del 24 settembre 1971 un gruppo di studio per l'esame del piano di sviluppo delle Scuole medie superiori (SMS), il quale ha consegnato il 14 aprile 1974 al Dipartimento della pubblica educazione un «Rapporto preliminare su una possibile riforma delle SMS». Come proposto dalla commissione cantonale stessa, il Consiglio di Stato incaricava, il 6 agosto 1974, l'Ufficio dell'insegnamento medio superiore di procedere alla fase di consultazione presso gli enti interessati. In questo lavoro l'Ufficio dell'insegnamento medio superiore era coadiuvato dalla Conferenza dei direttori delle SMS, dall'Ufficio studi e ricerche e da un gruppo ristretto di docenti delle SMS. A questo gruppo in particolare erano affidati dal Consiglio di Stato i seguenti compiti:

- stesura di un questionario per la raccolta delle osservazioni sul rapporto;
- partecipazione attiva alla fase di consultazione;
- spoglio delle risposte;
- redazione di un rapporto conclusivo da sottoporre al Dipartimento della pubblica educazione entro la fine dell'anno scolastico 1974/75.

Il gruppo incaricato di procedere alla consultazione sul «Rapporto preliminare su una possibile riforma delle Scuole Medie Superiori» ha consegnato al DPE nello scorso mese di agosto il suo rapporto conclusivo. La consultazione è avvenuta mediante l'invio a società ed enti scolastici e professionali di una serie di quindici domande riguardanti gli aspetti fondamentali (e perciò più scottanti) toccati dal rapporto; in particolare il questionario si proponeva di suscitare una riflessione approfondita, specie da parte dei docenti delle SMS, per poter verificare sì la validità, ma anche i limiti delle proposte avanzate dal rapporto, in modo speciale riguardo a quello che viene comunemente definito il liceo integrato. Le domande hanno anche voluto toccare argomenti ai quali nel rapporto si era solo accennato; si è così cercato di sondare le opinioni non solo sulla riforma del liceo, ma anche su quella delle altre SMS e addirittura su tutto il settore scolastico post-obbligatorio. Sulla base di questo orientamento generale sono stati fissati, per la formulazione dei temi di riflessione, i seguenti criteri:

- a) considerare dapprima le strutture più generali della scuola ticinese post-obbligatoria per poi passare all'esame dei problemi inerenti alle singole SMS;
- b) esaminare le possibilità di integrazione tra i vari ordini di scuola e scuole dello stesso ordine;

c) determinare la natura e la funzione dei vari certificati di studio rilasciati dalle singole scuole;

d) studiare le strutture alternative dei curricula di studio delle attuali SMS.

Le domande, distribuite nel mese di febbraio, erano le seguenti:

1. Quali scopi attribuite alla formazione scolastica post-obbligatoria e in particolare ai diversi tipi di SMS?
2. Ritenete che la riforma debba limitarsi, come proposto dal rapporto, alle sole SMS o estendersi a tutto il settore post-obbligatorio, comprese le scuole professionali?
3. La riforma prospettata nella domanda precedente dovrebbe essere attuata — per le singole scuole separatamente? — in vista di un'integrazione parziale? — in vista di un'integrazione totale delle varie scuole?
4. Secondo quali criteri potrebbe essere realizzata tale riforma?
5. E' auspicabile una conclusione differenziata del ciclo di SMS secondo gli orientamenti generali di maturità e di diploma (cioè idoneità agli studi accademici e diploma)?
6. Cosa pensate di una parziale integrazione delle SMS attuabile riunendo in un solo istituto sezioni di maturità e di diploma e unificando i loro curricula almeno per il primo biennio? (Licealizzare i curricula professionali e professionalizzare i curricula liceali?)
7. Cosa pensate della forma d'integrazione parziale proposta nel rapporto per il liceo? In particolare:
  - della suddivisione del curriculum in due bienni;
  - della creazione di un tronco comune nel primo e secondo biennio;
  - della unificazione di differenti materie in un'unica disciplina (scienze umane - scienze sperimentali);
  - della distribuzione delle varie materie nel quadro generale dell'orario settimanale?
8. Cosa pensate dell'istituzione di nuovi curricula liceali da inserire accanto alle sezioni di maturità federali esistenti? Li pensate come orientati verso un riconoscimento federale o un riconoscimento cantonale?
9. Cosa pensate della sezione liceale chiamata nel rapporto sezione P?
10. Indipendentemente dalla risposta data alla domanda precedente, pensate sia preferibile per la formazione dei maestri delle scuole elementari una Scuola magistrale parallela alle altre SMS o un curriculum professionale post-liceale cui si acceda con una licenza liceale?
11. Per la formazione delle maestre delle case dei bambini pensate sia preferibile una struttura analoga all'attuale, una

scuola professionale triennale inserita sul primo biennio liceale, o un biennio professionale post-liceale?

12. Nell'ambito della riforma delle SMS, ritenete che la Scuola Cantonale di Commercio debba mantenere le proprie strutture attuali, innestarsi come corso triennale sul primo biennio liceale, o essere sostituita da un curriculum professionale superiore post-liceale cui si acceda con una licenza liceale?
13. Cosa pensate delle proposte riguardanti la Scuola Tecnica Superiore contenute nel rapporto?
14. Quali rinnovamenti metodologici potrebbero accompagnare la riforma delle SMS? Quali, fra le proposte del rapporto, sono compatibili con le strutture e le finalità auspiccate?
15. Quale, tra tutte le possibilità di riforma prospettate, può meglio favorire la realizzazione dei fini di un liceo come descritti nel rapporto e nell'allegata relazione del prof. Tisato?



Arduo sarebbe in questa sede voler illustrare il quadro completo che è scaturito dalle risposte pervenute: ci si dovrà perciò limitare a presentare le idee fondamentali di cui si dovrà tener conto, per quanto possibile, nell'elaborazione di un disegno di legge sulla riforma delle SMS.

1) Tutti accettano come principio sulla finalità di tutte le scuole post-obbligatorie quello di completare al massimo la formazione generale dell'individuo e di favorire un orientamento sulle scelte future; in particolare si punta anche sulla massima permeabilità tra i curricula delle SMS. Sul compito da affidare al nuovo liceo la maggior parte delle risposte prevede la preparazione specifica agli studi superiori. 2) La riforma dovrebbe toccare sì le SMS ma è anche necessaria una certa qual permeabilità con le scuole professionali: è auspicabile perciò procedere a una revisione dei curricula delle SMS, concertata, seppur separata, con quella delle scuole professionali. 3) L'integrazione tra tutte le SMS è auspicabile almeno in quanto essa costituirebbe un primo passo in direzione di una integrazione totale del settore post-obbligatorio. 5) Riguardo alla conclusione dei cicli di SMS dovrebbe essere operata questa distinzione: il liceo porta alla maturità, mentre la sezione diploma comporta un titolo di abili-

tazione professionale: le due sezioni devono pertanto essere differenziate. 6) Un'integrazione parziale tra sezione maturità e sezione diploma almeno per il primo biennio sembrerebbe da scartare: la licealizzazione dei curricula professionali e la professionalizzazione dei curricula liceali snaturerebbe le scuole stesse ed eliminerebbe le alternative. 7) Le riforme di tipo pratico proposte dal rapporto sono alquanto dibattute: alle spalle delle varie possibilità sta evidentemente lo spettro delle disposizioni dell'ORM; comunque è accettata l'idea del tronco comune, mentre la divisione in due bienni non è unanimemente accettata e vengono avanzate critiche alla griglia oraria proposta dal rapporto specie per quanto concerne la biologia, il latino e la matematica descrittiva. 8) In generale si sostiene la creazione di nuovi curricula liceali, sulle cui conclusioni si auspica il riconoscimento federale. 9) Alla proposta di creazione di una sezione P (pedagogica) quasi tutte le risposte sono favorevoli, purché essa sia ri-

conosciuta dalla Confederazione. 10) Si sostiene comunque che per la formazione dei futuri maestri di scuola elementare sia preferibile un biennio post-liceale. 11) Incerta sembra essere invece la sorte riservata alle future maestre delle case dei bambini: le tre proposte presentate sono in egual misura condivise e scartate. 13) La stessa situazione di incertezza si presenta anche per le proposte di riforma della STS. 12) Sul futuro della SCC non è stata data alcuna risposta; da parte della SCC stessa si dichiara tuttavia che è necessario affrontare globalmente la problematica della formazione professionale commerciale, dopo aver evidenziato le esigenze del mercato del lavoro. 14) I rinnovamenti metodologici che dovrebbero accompagnare la riforma delle SMS sembrano limitarsi, dalle risposte pervenute, alla formazione dei docenti e alla non-generalizzazione degli audiovisivi; questo, che può essere definito un rifiuto di risposta, può derivare dalla vastità e dalla pluralità degli argomenti presentati in

questa domanda e dalla mancanza di una concezione concreta delle future SMS. Vaghe sono anche le risposte alla domanda 15: sola riemerge l'idea di una parziale integrazione in cui rimangano distinti i vari tipi di maturità e di diplomi.

I risultati della consultazione non fanno dunque che confermare per sommi capi le proposte di riforma avanzate dal rapporto; confermano perciò la linea fin qui adottata. Circa la continuazione dei lavori per una nuova scuola, la consultazione ha fatto scaturire l'esigenza di un nuovo studio che sfoci concretamente in un disegno di legge concernente la riforma delle SMS; d'altra parte è necessario che si riesamini globalmente tutto il settore post-obbligatorio con particolare attenzione al settore professionale e alle possibili forme di integrazione con le SMS; nelle commissioni incaricate della continuazione dei lavori dovrebbero perciò essere rappresentati tutti gli istituti interessati e il mondo del lavoro.

Nicola Casella

## Come imparare una professione

*Una pubblicazione offerta a tutti i giovani desiderosi di informarsi in modo oggettivo sulle molteplici occasioni di formazione scolastica e professionale esistenti in Svizzera.*

Le tre condizioni indispensabili per una scelta professionale soddisfacente sono note.

Innanzitutto, la conoscenza approfondita di se stessi, delle proprie attitudini, dei propri interessi, delle proprie aspirazioni. In secondo luogo, lo studio dei mestieri, degli ambienti professionali, del mondo del lavoro. Infine, la conoscenza delle numerose vie di formazione scolastica e professionale esistenti e delle relative possibilità di perfezionamento o di specializzazione.

È evidente, che per raggiungere pienamente la prima condizione — conoscere se stessi — il giovane può ottenere il contributo degli insegnanti oppure di un orientatore scolastico e professionale. Lo studio dei mestieri richiede invece essenzialmente un lavoro personale di ricerca: più il giovane interessato sarà attivo in questo senso nell'avvicinarsi al mondo professionale, più sarà in grado di valutare oggettivamente le caratteristiche tecniche, ambientali, sociali delle attività che lo riguardano, di fare confronti e di apprezzare anche in chiave critica le situazioni che in seguito dovrà affrontare personalmente come protagonista. Da ultimo, per quanto concerne la conoscenza delle vie di formazione, al giovane che desidera trovare la sua strada in modo convincente, occorre anche un buon repertorio informativo, una guida aggiornata, precisa, ben strutturata e concepita soprattutto con intenti pedagogici validi.

È appunto in questo preciso ordine di idee che è stato recentemente pubblicato l'opuscolo intitolato «Come imparare una pro-

fessione», ideato ed elaborato dal prof. J.-B. Dupont, direttore, da Marie-Anne Muller e da Sylvie Stegmann, dell'Istituto di psicologia dell'Università di Losanna \*).

Gli autori propongono infatti ai giovani lettori le tre fasi di informazione anzidette, insistendo dapprima sul problema della conoscenza di se stessi, per invitarli, successivamente, ad assumere il ruolo di ricercatori nello studio delle professioni, mediante la consultazione di documentazione, le visite e gli stages aziendali. Dopo queste prime due tappe di lettura, durante le quali i lettori imparano da soli a cercare in modo personale le informazioni di cui hanno bisogno, l'opuscolo presenta sistematicamente una panoramica completa di tutte le occasioni di formazione esistenti in Svizzera: dai tirocini (tirocinio federale, cantonale o presso le aziende dei servizi pubblici) alle «scuole professionali superiori» (scuole magistrali, agricole, tecniche, tecniche superiori, sanitarie, sociali, scuole d'arte, scuole di musica e conservatori ecc.), agli istituti di grado accademico (università e politecnici). Questa terza fase informativa dell'opuscolo risulta volutamente la più elaborata: offre ai lettori — oltre i dati di base concernenti le condizioni di ammissione alle varie scuole, la durata degli studi, i programmi, i titoli rilasciati — anche numerose tabelle descrittive relative alle sedi e alle specializzazioni degli istituti considerati, come pure numerosi spunti comparativi. L'opuscolo, infine, è corredato di una bibliografia essenziale che segnala pubblicazioni utili per la scelta del mestiere o degli studi e per la conoscenza delle professioni, come pure di una raccolta di oltre trecento indirizzi, riguardanti tutte le scuole menzionate, gli uffici di orientamento, i servizi per gli assegni di studio, le associazioni padronali e sindacali eccetera.

A nostro avviso, «Come imparare una professione» tende a colmare una lacuna sentita negli ambienti dell'orientamento scolastico e professionale svizzeri: è infatti la prima pubblicazione del genere, diffusa nelle tre lingue nazionali, capace di considerare globalmente — e con intendimenti informativi ed educativi nello stesso tempo — tutte le possibilità di formazione del Paese. Va pure osservato che l'opuscolo presenta un pregio particolare non trascurabile: quello cioè di proporre le informazioni sui vari tirocini, scuole, istituti in modo «aperto», cioè nell'ottica del concetto moderno di orientamento permanente. Alle differenti tappe di formazione, vengono infatti indicate in modo esatto le occasioni di perfezionamento e di specializzazione, di cui tutti conoscono solo vagamente l'esistenza.

Ad esempio, la tabella completa dei tirocini viene corredata delle informazioni concernenti la durata, la possibilità di effettuare un tirocinio supplementare, di ottenere un attestato o un diploma di maestro, di accedere a una scuola tecnica o a una scuola superiore.

L'opuscolo si presenta inoltre con un linguaggio molto semplice, di piacevole e facile lettura: è consigliabile a tutti gli allievi delle nostre scuole medie, come pure ai loro genitori che, spesso, in materia di orientamento scolastico e professionale, sono i meno informati. È un libro che incontrerà sicuramente le simpatie anche dei direttori didattici e dei docenti.

Ezio Galli

\*) Lo stesso Istituto ha elaborato nel 1974 l'opuscolo intitolato «Come scegliere una professione», ora esaurito.

J.-B. DUPONT, MARIE-ANNE MULLER e SYLVIE STEGMANN, *Come imparare una professione*, «La Svizzera», Assicurazioni - 13, av. de Rumine, 1005 Losanna: Gotthardstrasse 43; 8022 Zurigo; II edizione, gennaio 1976.

*Pubblicazione gratuita.*